



LA GITA DEL MESE Al lago di Mergozzo, tra i più puliti d'Italia con fontane e panchine meditative per riprendere fiato

Secondo appuntamento con la rubrica dedicata alle famiglie, che racconta una gita al mese, da fare tutti insieme, anche con i figli piccoli. Sono tutti percorsi, più o meno lontani da Torino, sperimentati nel tempo dai fotografi naturalisti Franco Voglino e Annalisa Porporato, con la figlia Nora, che oggi ha dieci anni.



nua a sinistra in piano e arrivando all'affaccio sul lago di Mergozzo.

Da questo punto è facile: l'acqua va sempre tenuta alla propria sinistra.

Il percorso si snoda gradualmente passando davanti a sporadiche fontane, panchine meditative, scorci panoramici, pannelli didattici sulla storia del lago e le attività tipiche. Ormai al termine del lago una breve

Aprile dolce dormire, si dice, e questo inizio di primavera sembra volerci invogliare a poltrire poiché la neve ancora avvolge le montagne; meglio volgere i nostri passi più a bassa quota. Perché non lungo un lago?

Perché restare fermi aspettando stagioni più favorevoli? Ci sono tante località a bassa quota dove la neve non si ferma più e dove poter trascorrere una tranquilla giornata di escursionismo.

Il lago di Mergozzo, per esempio. Pochi sanno che questo bacino un tempo faceva parte unica con il lago Maggiore e solo nel corso del XV secolo è diventato a sé stante per colpa del fiume Toce che avrebbe trasportato troppi detriti.

Questo «piccolo» lago è uno dei più puliti d'Italia, e per questo viene considerato un paradiso per gli appassionati di sport acquatici. Il paese di Mergozzo, adagiato sulle sue rive, è un tipico borgo con le case in pietra ossolana addossate l'una all'altra, e ricco di vicoli e ripide scalinate.

Si parte dai 200 metri di quota del lungolago, fortunatamente pedonale, dominato da un olmo che si vocifera avere ben cinquecento anni e ai piedi del quale sedevano a consiglio i magistrati del borgo. Guardando il lago, si deve girare a destra e percorrere la riva fino ad imboccare a destra via Borzoni (cartello marrone «Sentiero Azzurro») e immediatamente a sinistra per via Nostrani. In cima alla salita si prende ancora a sinistra per via Montorfano che da larga gradinata diventa asfaltata e quindi sterrata. Qui si deve prestare attenzione alla variegata segnaletica (cartelli, segni bianco/rossi, bolli blu, frecce gialle) ma quando il tracciato diventa finalmente una vera selciata non sussistono più dubbi e dopo una breve salita, affiancata da un muretto a secco, si arriva su un viottolo più ampio dove si conti-

salita porta ad una strada asfaltata, che va seguita verso destra. Per fortuna è una via terminale con poco traffico ma ad ogni modo meglio camminare lungo il ciglio e prestare attenzione. L'asfalto termina al piccolo borgo di Montorfano in cui si trova la deliziosa chiesa romanica di San Giovanni che sorge isolata in un prato, in tutta la sua purezza architettonica.



● Il lago è un paradiso per gli amanti degli sport acquatici

Fontane e tavolini offrono una piacevole sosta, ma perché fermarsi solo qui? Attraversate la borgata e, appena lasciate le case, imboccate la pista erbosa a sinistra che porta in pochi minuti e con poco sforzo ad un belvedere ombreggiato sul lago Maggiore (quota 335 m.).

Note tecniche: 150 metri di dislivello; 3 km di lunghezza solo andata; 1 ora solo andata al netto delle soste; non adatta a passeggini; informazioni: www.distrettolaghi.it/ www.distrettolaghi.it/it/webcam/mergozzo

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



● Mergozzo è un tipico borgo con le case in pietra



● La chiesa romanica di San Giovanni a Montorfano